



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

SCUOLA DI ITALIANO GRATUITA

RICHIEDENTI ASILO e RICHIEDENTI SPAZI

Ad agosto 2017 ORISS ha realizzato un corso gratuito di italiano per stranieri con l'uso di tecniche teatrali, di canto e di lavoro in gruppo. A fine corso dai partecipanti e' stata espressa l'esigenza e la volontà di continuare il lavoro.

Il teatro Lux, che ci ha concesso l'uso di una stanza nel mese di chiusura estiva, riprendendo le attività invernali si è dichiarato non interessato a continuare una collaborazione a titolo gratuito. Il Comune di Pisa si e' mostrato interessato ma a ora non ci ha ancora aperto uno qualsiasi dei tanti spazi che gestisce.

Nell'attesa stiamo comunque continuando il lavoro facendo passeggiate in città, cosa che si sta rivelando utile non solo ai fini dell'apprendimento della lingua ma, dato che durante le passeggiate portiamo i partecipanti a visitare musei, teatri e giardini, anche ai fini di una conoscenza importante del territorio.

Qui sotto i resoconti delle insegnanti del corso, e di alcuni ospiti che di volta in volta hanno partecipato alle lezioni.

RESOCONTO DI ANTONIA DOVERI, insegnante di lingua italiana

Ad agosto io, Paola e Francesca abbiamo cominciato il corso d'italiano L2 (lingua seconda) per principianti. Non abbiamo specificato altro sul volantino che lo pubblicizzava, solo che era gratuito e la data del primo incontro.

Il giorno 31 luglio alle 18 io e Paola abbiamo aspettato con impazienza i futuri studenti sotto il fresco dei platani di Piazza Santa Caterina, perché è lì che si sarebbe tenuto il corso, al teatro Lux, gentilmente concessoci dai suoi gestori nel mese di chiusura estiva.



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

Il lunedì 31 luglio, primo giorno che passavo a Pisa dopo la mia ultima visita a maggio, era stato deputato a giorno d'incontro e d'organizzazione con i partecipanti potenziali.

Una settimana prima, quando ero ancora a Marsiglia, avevo ricevuto la chiamata di un'operatrice di una cooperativa pisana che mi aveva espresso il suo interesse al corso per una loro utente. Poi nient'altro.

Queste erano le sole cose certe di questo corso. Di più non sapevo e non sapevamo.

Nessuna idea di quante persone si sarebbero presentate la sera della riunione.

Personalmente mai insegnato italiano L2 (lingua seconda) in Italia.

Mai insegnato italiano a un pubblico di discenti immigrati*.

Mai insegnato in un teatro e soprattutto mai insegnato con un'insegnante e regista di teatro.

La sera del 31 con i pochi presenti alla riunione abbiamo deciso di cominciare il martedì 1 agosto alle 16,30. Le lezioni sarebbero state di due ore, due giorni alla settimana (il martedì e il giovedì) per un totale di 20 ore (4 ore alla settimana per 5 settimane).

I partecipanti al corso poi sono cresciuti in numero.

Il pubblico eterogeneo, come ci aspettavamo: livelli di competenza linguistica diversi (da A0 a C1), età diverse (da 16 anni a 35), motivazioni diverse, profili educativi eterogenei. Alcuni partecipanti erano analfabeti nella loro lingua madre, altri alfabetizzati in sistemi diversi dal nostro o pre-alfabetizzati, altri poi in procinto di accedere nel sistema scolastico nazionale). Una cosa in comune: parlare l'italiano e capire gli italiani (in che senso? In tutti i sensi...)

Le lingue veicolari che ci sono servite per comunicare con i partecipanti al corso: il francese e l'inglese.

E così abbiamo passato insieme il mese d'agosto.



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

A inventarci come conoscerci, cosa e come dire le cose, cosa e come raccontarci e svelarci per quello che eravamo in quel momento e per quello che siamo ciascuno di noi con il nostro bagaglio di vita. Bagagli pesanti, molto pesanti per alcuni. Ma lì in quelle due ore ognuno ha messo e dato quello che poteva senza risparmiarsi e il risultato a livello umano è stato prezioso, unico come lo può essere solo l'incontro tra uomini.

Dal punto di vista didattico, già dimenticavo...io ero lì per insegnare strutture, grammatica, vocabolario, cultura...la risposta l'ho già data e non è stata certo per merito delle mie unità didattiche.

L'amore per il lavoro che faccio l'ho capito realmente stando e lavorando con tutte le persone che a scapito dell'afa, della stanchezza, del tedio, della fame, dei documenti che non arrivano, della risposta di un giudice che tarda, del mal di denti e mal di testa, il martedì e il giovedì hanno messo anima e corpo per dare vita a un atelier, che piuttosto che chiamarlo atelier d'italiano e teatro, io a questo punto lo chiamerei atelier di amicizia.

(*) per apprendente o discente immigrato intendo un discente con delle motivazioni e delle esigenze specifiche, come dopotutto ne esistono per ogni categoria di pubblico. Un insegnante deve sempre adattare il corso a queste varianti. Ho detto motivazioni e esigenze, non interessi.

Antonia Doveri

RESOCONTO DI PAOLA BOLELLI, insegnante di teatro

Il primo agosto 2017 abbiamo iniziato un corso gratuito di italiano base per richiedenti asilo, della durata di un mese.

Ad ideare organizzare e guidare il corso siamo state in tre, Antonia Doveri che insegna italiano a Marsiglia, Francesca Zampagni che si è occupata della parte organizzativa, e io.



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

Il corso si e' svolto in lezioni bisettimanali di due ore ciascuna ed e' terminato il 31 agosto.

Le due ore della lezione erano cosi' suddivise: la prima ora di lavoro comune, e la seconda ora di lavoro in due gruppi a seconda dei diversi livelli di conoscenza linguistica.

La prima cosa che ci ha colto di sorpresa e con cui abbiamo dovuto fare i conti e' stato il numero di partecipanti, tutti inviati da cooperative e associazioni che lavorano nel settore.

Abbiamo raggiunto un numero stabile di 25 utenti, tutti maschi, di diverse nazionalita' (Pakistan, Afghanistan, Senegal, Mali, Costa d'Avorio, Ghana, Burkina Faso, Albania), e di diverso livello di istruzione e di conoscenza della lingua italiana.

Tutta questa diversità, che in un primo momento ci e' sembrata quasi un ostacolo, o comunque una bella difficoltà, ci ha messo subito nelle condizioni di dover capire come accoglierla e trasformarla in qualcosa di costruttivo.

Al terzo incontro abbiamo pensato che sarebbe stata utile una fusione tra le tecniche di insegnamento linguistico e quelle dell'insegnamento del teatro, non tanto nell' uso di esercizi teatrali di base, ma che si dedicasse piuttosto alla ritualità , che è parte necessaria delle pratiche teatrali.

Così' abbiamo iniziato un percorso totalmente sperimentale che e' cresciuto e ha preso forma di lezione in lezione grazie soprattutto alla partecipazione attiva degli utenti.

Ci e' sembrato necessario ancor prima della grammatica, provare a trovare, e se caso costruire, le porte di accesso, e la prima esigenza e' stata la creazione di un gruppo e il superamento di varie forme di timidezza, vergogna, chiusura e malfidatezza, atteggiamenti del tutto comprensibili, ma che ostacolavano l' apprendimento.

Risvegliare una dignità umana persa per strada, dunque, a partire dal semplice riuscire a presentarsi a testa alta e coi piedi ben piantati a terra.



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

Ritualizzare prima di tutto l'inizio e la fine di ogni lezione, costruendo un cerchio di persone, in cui tutti stanno allo stesso livello e dentro il quale sia possibile entrare e uscire, ballare, gridare, vergognarsi, passare, stare in silenzio, ma comunque stare, essere, il verbo essere (così importante per noi, ma che in molte lingue e culture non esiste): io sono, chi? che cosa? di dove? E tu chi sei?

Lavorare in cerchio, oltre che permettere l'ingresso nella lezione ai nuovi arrivati che di volta in volta venivano portati o dalle cooperative, o dai ragazzi stessi, ci ha dato l'occasione di farci attraversare da parole e ritmi, risate e timidezze, resistenze e respiri in un flusso continuo, senza creare ingorghi ma lasciando scorrere ogni cosa e depositare quel che si doveva depositare.

Il teatro inizia lì, dentro quel cerchio.

Potevamo così accedere, attraverso questa apertura, alla seconda ora, più teorica, dedicata all'insegnamento della lingua vero e proprio.

Poiché nostra intenzione è stata fin dall'inizio portare avanti un discorso legato all'idea di apertura abbiamo invitato di lezione in lezione ospiti diversi, tutti europei.

Se voi portate i vostri amici, anche noi portiamo i nostri.

Queste presenze sono state fondamentali, ogni persona che è venuta ha consegnato al gruppo un suo sapere, ha partecipato attivamente al lavoro, ha innescato l'attuazione di uno scambio.

Nelle ultime lezioni abbiamo cercato attraverso canti popolari e esercizi di lingua, di raccontare un po' di Italia, quella delle guerre e dei dopoguerra, quella povera che è stata costretta a emigrare, cercando di togliere l'immagine di "tutti figli di Dolce e Gabbana" che siamo costretti a portarci dietro ovunque. Alcuni partecipanti sono stati molto colpiti dalla storia di questo paese, che non conoscevano, ed è stato un passo importante anche ai fini dell'insegnamento della lingua.



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

Per imparare una lingua bisogna conoscere il paese.

I risultati del lavoro hanno iniziato ad essere evidenti durante la prima lezione della penultima settimana, quando i partecipanti ci hanno chiesto di saltare la pausa tra un'ora e l'altra e di tirare dritto senza interruzioni, e hanno iniziato a buttarsi dentro il cerchio raccontando le loro emozioni, cercando di farlo in italiano.

Non tutte le persone che hanno iniziato il corso lo hanno portato a termine, ma il gruppo definitivo è rimasto numeroso (19 persone).

RESOCONTO DI MARICARMEN PEPE

Sono Pepe Maricarmen e ho partecipato ad una lezione di italiano svolta durante questo corso.

Il giorno in cui ho avuto il piacere di essere presente è stato quello in cui le insegnanti avevano deciso di adottare un diverso e non consueto tipo di approccio alla comprensione della lingua, della cultura e della storia italiane, attraverso metodologie teatrali e di apprendimento emotivo.

È stato commovente essere testimone dell'inizio di un progetto di valore umanitario che ero sicura avrebbe dato buoni e utili frutti. Non dimenticherò mai i volti e gli sguardi di questi 25 giovani uomini, molti dei quali con storie terribili alle spalle, alcuni erano impauriti, timidi, tristi, altri nascondevano le insicurezze dietro una facciata di spavalderia e incuranza. Si percepiva però in tutti il profondo desiderio di andare avanti, cercare di dimenticare la loro sofferenza e riacquistare invece la loro dignità. Man mano che si procedeva nel lavoro e nella giornata li ho visti aprirsi, sciogliersi, rispondere con maggiore sicurezza e soprattutto sorridere, affidarsi alle loro insegnanti, donne, adulte, occidentali, e a quel lavoro un po' strano, forse per loro inizialmente anche un po' ridicolo.

Ma quell'approccio diverso è stato fondamentale per costruire un ponte tra noi e loro. Io da quella breve esperienza sono uscita più ricca e i ragazzi forse più fiduciosi.



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

Questa mia breve testimonianza vuole essere un appello alle autorità e alle istituzioni affinché facciano il possibile perché questo progetto continui e affinché magari si possano realizzare altri progetti di riacquisizione della dignità di essere umani che hanno avuto la sola sfortuna di nascere in paesi in guerra o dittatoriali o poveri.

La sfida del nostro paese in questo periodo storico non è certo quella di cedere a facili populismi, ma è quella di mettere in campo più efficaci progetti di integrazione, affinché queste persone possano essere una risorsa e una ricchezza. Se saranno rispettati, rispediranno.

È necessario guardare con occhi diversi, più lucidi e lungimiranti, comprendere la miseria e la tragedia di un altro essere umano, averne compassione e pietà, mettere in campo i necessari mezzi di aiuto è un dovere civico e morale, è un atto di forza non di debolezza

RESOCONTO DI MARCO PIAGGESI

L'incontro coi ragazzi immigrati è stato formativo per me, quanto spero lo sia stato per loro.

Dare un nome, un volto e una storia a ciò che è sempre visto, dall'esterno, come un fenomeno collettivo, e minaccioso, è stato disarmante.

Si intuiva in alcuni una timidezza figlia di esperienze dure, ma spero di aver contribuito a mostrare loro, per una volta, un volto sorridente e solidale, non ostile.

RICHIEDENTI ASILO, RICHIEDENTI SPAZI: l'esperienza di Arianna

Ho potuto prendere parte agli ultimi due incontri del corso di Italiano perché ero fuori zona (faccio questa precisazione perché se ci fossi stata avrei partecipato a tutto il percorso.. anche come utente). Ho accolto, quindi, con entusiasmo l'invito di Paola a partecipare ad un incontro del corso di Italiano che stava portando avanti nel mese di Agosto e che stava per concludersi; ma non avrei partecipato come osservatrice, come inizialmente avevo pensato, bensì come cantante. Paola infatti, pensando insieme alle altre conduttrici ad un lavoro



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

sull'emigrazione italiana, mi ha chiesto di preparare una canzone che avrebbe aiutato a sviluppare il tema, anche da un punto di vista emotivo. La canzone scelta era "Amara terra mia".

Dopo i primi momenti di dubbio ho accettato, pur sentendo che non sarebbe stato semplice per me cantare questa canzone ad un gruppo di migranti. In realtà poi, l'atmosfera calda e densa che ho trovato ha aiutato molto non solo l'esecuzione, ma anche il mio inserimento nel gruppo; mi sono sentita subito "parte" e in sintonia-armonia con tutti. E questo è stato anche possibile grazie al lavoro iniziale in cerchio, dove ciascuno è chiamato a presentarsi e dire qualcosa di sé, con il coinvolgimento di voce e corpo, mani, ritmo etc...e che ha permesso di creare quell'atmosfera di accoglienza e accettazione reciproca palpabile.

La canzone ha facilitato molto il lavoro, un po' inaspettatamente, a dire la verità. Tutti hanno ascoltato in silenzio e con attenzione, anche coloro che solitamente apparivano più distanti e meno attenti e tutti hanno colto il senso e le sfumature emozionali che la melodia e il testo pongono.

E' stato un momento molto intenso, forse perché la canzone è bella e portatrice di messaggi a vari livelli.

Ho partecipato, poi, con alcuni di loro all'approfondimento del testo, delle emozioni legate alla canzone, al tema dell'emigrazione, e ho avuto la conferma di quanto fosse "stato capito" senza capire...

Alcune parole chiave del ritornello avevano sicuramente favorito l'accesso alla comprensione tra cui "amore" e "addio", "io vado via", ma credo che la musica abbia avuto il ruolo maggiore in questa ricerca di senso.

Durante il secondo ascolto, quasi al termine della lezione, diverse persone hanno provato a canticchiare il ritornello; è stato un momento molto più intenso della prima esecuzione, al limite della commozione (per lo meno per me..).

Visto l'esito dell'incontro, Paola mi ha chiesto di partecipare anche all'ultima lezione, nella quale dovevamo trovare una modalità di chiusura e di saluto; così, dopo aver cantato tutti insieme, a grande richiesta "Amara terra mia", abbiamo provato a improvvisare a partire dal ritmo in tre della canzone, che tenevamo con dei passetti di danza, e dalle parole che ciascuno ricordava. E' stato possibile



ORISS **Organizzazione Interdisciplinare Sviluppo e Salute**

“spezzettare” la canzone, renderla fruibile in altra modalità, giocarci e ridere di quello che emergeva, delle buffe pronunce e dei tentativi di correzione reciproca, per poi lasciare andare tutto, trovare altre modalità improvvisative, altre parole, emozioni e sensazioni e infine salutarci con il rituale cerchio.

Alla fine, tra saluti e scambi di numeri di cellulare è venuta anche fuori la richiesta da parte di qualcuno di imparare a suonare la chitarra; vedremo se e come sarà possibile dare questa possibilità a chi lo desidera.

Grazie a Paola, Francesca e Antonia che veramente hanno saputo lavorare bene e riuscire a creare una “densa” e “calda” atmosfera.

Grazie alle persone che hanno partecipato..ognuno di loro meriterebbe un romanzo (cit.), anzi ..un'opera sinfonica.

Arianna